

Alcuni passi del rapporto di Krusciov al Congresso del P. C. U. S.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 50

DOMENICA 19 FEBBRAIO 1956

Il popolo di Grecia va oggi alle urne

(Nella foto: il leader dell'EDA Passalides)

In 8°: il servizio del nostro inviato speciale



Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

NUOVE BUFERE DI NEVE HANNO SCONVOLTO IERI L'ITALIA CENTRO - MERIDIONALE

Misure di emergenza in provincia di Viterbo Critica situazione nell'Abruzzo e in Campania

Undici treni bloccati sulla Roma-Ancona, Roma-Pescara, Roma-Viterbo e Isernia-Napoli - Il procaccia di Mandela sbranato dai lupi - Decine di migliaia di cittadini manifestano nel Lazio, in Sardegna, Puglia, Campania e Abruzzo - Ventitrè disoccupati ricoverati in ospedale a Benevento per una violenta carica poliziesca

NELL'ORA della prova

Chi ha consigliato all'onorevole Tambromi di pronunciare ieri sera alla televisione quelle sciagurate minacce contro i disoccupati, gli operai, i contadini, che in questi giorni, in queste ore manifestano per invocare pane, lavoro, soccorso? Meglio a-s-a avrebbe fatto a tacere. Quelle parole provano solo che il ministro degli Interni - seppure colta oggi la gravità della situazione, mentre dieci giorni fa (se ne ricorda?) la giudicava con «eccessiva tranquillità» - è ancora lontano dalle mura del disastro e l'asprezza delle piaghe su cui esso è venuto a irruire. Molti di italiani oggi sono impegnati in una lotta disperata contro la fame e contro un freddo eccezionale. I servizi pubblici elementari - dalla luce al combustibile, alle comunicazioni - sono sconquassati in molte regioni. Il patrimonio nazionale ha già subito danni per molti miliardi e altri ancor più pesanti rischia di subire, quando verrà il dramma del gelo. Sono in pericolo vite umane e ricchezze incalcolabili: mettiamo le cifre che vuole. Come non avvertire il ministro degli Interni, quanto sia triste e ridicolo - dinanzi a questo quadro - favoleggiare di «speculazioni sul maltempo»?

Il punto

Era la notte e la mattina di ieri, l'Italia centro-meridionale è stata investita da una terza, catastrofica ondata di maltempo che, ragguardevoli alle più gravissime conseguenze delle precedenti, ha reso addirittura critica la situazione di numerose province. Il pretevo di Viterbo ha dovuto proclamare lo stato di emergenza per l'intera provincia, autorizzando i sindaci a requisire mezzi e beni privati, ove lo ritengono necessario (si tratta di un provvedimento che viene adottato solo in circostanze eccezionali). A Benevento si è dovuto fermare un convoglio cittadino, con la partecipazione di tutti i partiti, che ha telegrafato al ministro Tambromi affinché lo stato di emergenza venga proclamato anche per quella provincia. Questa ondata di maltempo è stata riportata alle critiche condizioni di qualche ora fa le comunicazioni del Molise sono totalmente bloccate; nel Chieti 32 convogli sono ancora bloccati, nella Marsica 25 convogli e 60 frazioni, nel Teramo 125 frazioni, nel Pescara 19 convogli.

La stessa ministro Tambromi, nel radiomessaggio di ieri sera, ha fornito un quadro allarmante della situazione: tutto quanto abbiamo fatto è come se non lo fosse stato (bisogna ricominciare da capo) e si è richiamato alle recenti tragiche esperienze delle alluvioni.

La neve, nella notte e nella giornata di ieri, è caduta da Bologna al Pistoiese, da Arezzo a Siena, da Viterbo a Roma, ad Ancona, ad Ascoli Piceno, da Terni a Spoleto e Foligno, dall'Abruzzo e Molise ad Avellino, Benevento e Caserta, da Foggia a Matera. Nella tarda serata, dopo una giornata che aveva fatto sperare per il meglio, ha cominciato a nevicare anche nel settentrione: a Milano, Brescia, Venezia, Verona, Bolzano.

Il gelo ha provocato altre vittime umane. A Castiglione Albano (Perugia), il 55enne Amedeo Barbini, sorpreso dalla bufera sulla strada di casa, cadde, rimase stordito, veniva quindi ucciso dal gelo. La «nomina» del Molise Giulia De Santis, di 105 anni, non ha potuto sopravvivere alle eccezionali temperature degli ultimi giorni, per la consegna ai lavoratori, riuniti in cooperativa allo scopo di continuare la gestione.

La polizia che presidia lo stabilimento da ieri, quando la direzione della Richard Ginori presentò una denuncia contro le maestranze che erano rimaste in fabbrica, ha fatto tuttavia opposizione alla consegna della fabbrica ai lavoratori.

L'atto di requisizione della fabbrica, trova giustificazione nelle ragioni di ordine giuridico, sociale e politico che vengono indicate nella stessa ordinanza del sindaco di Sesto. Questa parte della considerazione che in data 17 febbraio è avvenuta la chiusura dello stabilimento di Sesto, ha provocato il licenziamento di tutte le maestranze, ivi impiegate, alle quali nessuna prospettiva di lavoro si presenta nel futuro, in considerazione della alta percentuale di disoccupati già esistenti nel comune, e della impossibilità per gli stessi di essere assorbiti da altri complessi industriali, mancanti nel comune e scarsi in tutta la zona». Quindi l'ordinanza si richiama alle disposizioni della Costituzione (art. 2, 3, 4 e 41) che sanciscono doveri inderogabili di solidarietà economica, il dovere per la Repubblica di rimuovere gli ostacoli di ordine economico che impediscono il pieno sviluppo della persona umana, il riconoscimento dei diritti del lavoro e il dovere di promuovere le condizioni che ren-

deranno effettivo tale diritto, in relazione al presupposto che l'iniziativa privata può essere libera, non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale in modo da recar danno alla sicurezza e alla dignità umana.

Fino a questo punto, l'atto di requisizione si mantiene nelle linee dei precedenti documenti, estesi in circostanze analoghe, quando si ebbero, cioè, le requisizioni della Fondazione delle Cure da parte del sindaco La Pira, dello stabilimento SAIAT da parte del sindaco di S. Miniato, e della società «Laticrom» da parte del prefetto di Foggia. A questi precedenti, anzi, il sindaco Gemmi si richiamerà espressamente, più avanti, nella sua ordinanza. Ma in questo caso vi sono due ragioni nuove e maggiori che impongono l'intervento del sindaco, a Sesto Fiorentino, infatti, la Richard-Ginori occupa 658 la-

La situazione in Abruzzo

L'AQUILA, 18. - La situazione in città e provincia si è aggravata a causa del persistere del maltempo, che ha assunto il carattere di vera e propria bufera. Nel capoluogo, ove nevica da stanotte, sono aumentati i pericoli di crolli, a causa del carico di neve sui tetti, che in taluni casi ha raggiunto spessori eccezionali. Infatti, anche per fortuna senza danno alle

persone, si sono verificati in città 5 crolli nella zona vecchia e al centro, e parecchi tetti sono stati puntellati, perché il 40 per cento delle abitazioni risale al '500 e '600. Il collegamento per ferrovia con Roma è stato ripristinato via Terni, e prosegue con mezzi di emergenza e con forti ritardi. Il provveditore agli studi di ha disposto la chiusura delle scuole a tempo indeterminato, quello che era in corso di svolgimento è stato interrotto. In provincia, altri danni. Il collegamento per ferrovia con Roma è stato ripristinato via Terni, e prosegue con mezzi di emergenza e con forti ritardi. Il provveditore agli studi di ha disposto la chiusura delle scuole a tempo indeterminato, quello che era in corso di svolgimento è stato interrotto. In provincia, altri danni.

mente a destinazione. Gli elicotteri non possono evasari in volo. Valanghe sono precipitate sulla strada Sulmona-Scanno. Nel Telemonte Nuovo di Isernia, nel Chieti, i comuni isolati, che

erano scesi a 7, sono risaliti a 82 dopo la bufera di questa notte. Tutte le stazioni sono interrotte, tranne l'adriatica n. 16. La pesca è paralizzata. Un drammatico appello è

giunto da Tagliacozzo, sommersa da tre metri di neve, isolata dalle trazzioni, rimasta a corto di viveri, medicinali e foraggio. La popolazione è tappata nelle case e vive ore di angoscia.

Ieri sera l'on. Corbi ha avuto una lunga riunione col prefetto dell'Aquila per discutere la situazione nella provincia e le misure urgenti da adottare per alleviare i gravi disagi d'una popolazione.

Manifestazioni e scioperi a rovescio si sono verificati a Sulmona e a Paganica. Regina civissima l'attesa per la manifestazione di protesta indetta per domani dalle federazioni del PCI e del PSI in un cinema di Aquila. La segreteria della CdL, che siede in permanenza, ha difeso, mentre denuncia la situazione esistente, chiede che venga costituito in ogni comune un comitato di emergenza composto dalle autorità e personalità più note, al fine di garantire una più omogenea e unitaria azione di assistenza. I consiglieri del Blocco (il popolo hanno richiesto una convocazione straordinaria del consiglio provinciale per il 22 febbraio per discutere il seguente a.d.g.: «La situazione della provincia e le misure urgenti da adottare per alleviare i gravi disagi d'una popolazione».

Nel Viterbese Il precipitare della situazione ha fatto adottare a Viterbo un provvedimento di emergenza: 1) i sindaci sono stati autorizzati a requisire mezzi e beni per ragioni di pubblica utilità; 2) i molini dovranno tenere il macinato a disposizione dell'ispettorato agrario; 3) agli automobilisti sorpresi sulle strade extra-urbane senza mezzi anti-neve sarà tolto il libretto di circolazione.

La neve ha fatto colare tre tetti di abitazioni a Capineta, di cui un abitante, parzialmente a Bagnoli, quello della caserma dei carabinieri di Bommarzo e quello del magazzino ammassi del grano di Sutri.

I DIRITTI DEL LAVORO E DELLA PRODUZIONE DIFESI CONTRO L'EGOISMO DEL MONOPOLIO

Il sindaco di Sesto requisisce la Richard Ginori e l'affida in gestione ai 658 lavoratori licenziati

La direzione della Ginori aveva già chiuso lo stabilimento di Doccia - La polizia si rifiuta di lasciare la fabbrica

DALLA NOSTRA REDAZIONE FIRENZE, 18. - Lo stabilimento Richard-Ginori di Sesto Fiorentino, da cui la direzione aveva licenziato al completo le maestranze, è stato requisito oggi dal sindaco di Sesto, Edgardo Gemmi, per la consegna ai lavoratori, riuniti in cooperativa allo scopo di continuare la gestione. La polizia che presidia lo stabilimento da ieri, quando la direzione della Richard-Ginori presentò una denuncia contro le maestranze che erano rimaste in fabbrica, ha fatto tuttavia opposizione alla consegna della fabbrica ai lavoratori.

La situazione in Abruzzo

L'AQUILA, 18. - La situazione in città e provincia si è aggravata a causa del persistere del maltempo, che ha assunto il carattere di vera e propria bufera. Nel capoluogo, ove nevica da stanotte, sono aumentati i pericoli di crolli, a causa del carico di neve sui tetti, che in taluni casi ha raggiunto spessori eccezionali. Infatti, anche per fortuna senza danno alle

Il dito nell'occhio

Carburanti Il Quotidiano ha un lungo articolo per dimostrare che il carburante è tutto l'aspetto della guerra perché senza carburante, Rommel si fermò a El Alamein perché aveva finito la benzina, le navi erano inchiodate nei porti per mancanza di nafta.

Il dito nell'occhio

perché è chi ci riparla sopra. Ma forse ci porta spaurito Andreotti, restando il carburante a possessori di accendigarigi che non hanno pagato la tassa.

Il dito nell'occhio

Quel solo di Cristo, che viene portato tra le braccia del diavolo fin sul tetto del tempio di Gerusalemme, mi ha sempre impressionato. Sentirsi trasportare per aria è bello, da ragazzi sull'altalena, da grandi nel capace ventre di un aereo». Luigi Corbelli, dal Quotidiano.

Il dito nell'occhio

Basandosi su queste ragioni, il sindaco Gemmi, a norma della legge comunale e provinciale n. 148 del 4 febbraio 1915, e delle relative modificazioni, nonché della legge 20 marzo 1865, n. 2248, ordina la requisizione dello stabilimento e la sua assegnazione alla «Cooperativa operaia precezionale artistica commerciale», nella persona del suo presidente, Walter Sacchetti, col compito di assicurare il lavoro alle maestranze.

Il dito nell'occhio

possibili, e sono queste: le trattative o la guerra. I sovietici respingono risolutamente la seconda. Essi continueranno quindi a compiere qualsiasi sforzo per regolare pacificamente tutti i problemi internazionali. Due guerre mondiali sono costate all'umanità 80 milioni di vittime. Ma oggi esistono forze capaci di fermare gli impetuosi tentativi di un'ulteriore espansione nazista. Occorre, per questo, che il campo della pace sia cosciente della sua immensa forza. Oggi, non soltanto l'URSS non è più isolata nell'accerchiamento capitalistico. Non solo esiste un pos-

Il dito nell'occhio

sono campo della pace. Ma, attorno ad esso, numerosi paesi, che si sono strappati al giogo coloniale, siedono all'efficienza politica di pace. Ma gli aggressori hanno avuto tante difficoltà come oggi nel preparare una guerra.

FANFANI CONTRARIO ALLE CANDIDATURE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

MILIONI DI LAVORATORI DELLA TERRA IN MOVIMENTO

La nomina dei due nuovi ministri ritardata dai contrasti nella D.C.

Colloqui di Segni con Fanfani, Clara Luce e il Capo dello Stato — Oggi la nomina di Zoli e Medici? — Malumore del PRI per lo slittamento di La Malfa

Tumultuata la salma di Vannoni, il governo, la Democrazia cristiana e i partiti si sono completamente dedicati alla difficile opera di scelta dei due uomini che dovranno subentrare al Bilancio e al Tesoro. Laboriosa e piena di contrasti è stata la nuova riunione di ieri mattina a Palazzo Chigi. Fanfani, Rumor, Ceschè e Piccoli: ragioni per cui nessuna novità è intervenuta anche se diffusa è ormai l'opinione che, fra oggi e domani, Segni sarà in grado di superare le ultime difficoltà frapposte dalle destre di ogni colore e sfumatura. Accanto alla soluzione degli incarichi ad interim, si è tuttora fermi sulla scelta dei due nuovi ministri: Fanfani vorrebbe addirittura il fatto che il governo si appone perché ciò significherebbe mancare troppo precipitamento all'impegno preso dall'ultimo Consiglio dei ministri

di rispettare l'indirizzo politico-economico in lui seguito da Vannoni; Segni, per rappresentanza, agita lo spauracchio di un La Malfa, ma in realtà si accontenterebbe di uno Zoli e di un Bertone o di un Ferrarini-Aggradi. Si sa, però, che in certi casi si scenderebbe a patti: il segretario della D.C. avrebbe tentato di scoraggiare gli interlocutori ad entrare nel governo, ma pare che abbia ottenuto l'effetto completamente opposto. In serata, infatti, subito dopo un nuovo incontro avvenuto al Quirinale fra Gronchi e Segni, è stata diffusa da fonte accreditata una informazione secondo la quale sarebbe imminente la firma dei decreti di nomina di Zoli al Bilancio e di Medici al Tesoro. Perché questa informazione riceve conferma ci sono 48 ore di tempo: martedì rappresenta una data invalicabile, dato che in quel giorno il governo dovrà presentarsi a Parigi per il completamento delle procedure di ratifica della seconda fase del dibattito politico sulle dimissioni di Gava. Se ciò non si verificasse, alle prevedibili complicazioni di carattere interno si aggiungerebbero quelle non meno imprevisti di carattere internazionale: domenica prossima, infatti, il Capo dello Stato dovrebbe abbandonare l'Italia per intraprendere il suo viaggio in America. In una situazione politica non completamente normale, sarebbe giocoforza per Gronchi rinviare la sua partenza.

Su questo nuovo interrogativo si è discusso ieri mattina al Viminale fra il presidente Segni e la signora Luce, l'amministratrice americana ha voluto esprimere il suo parere, assicurando che le effettive probabilità che ha il governo di sanare la sua situazione interna in tempo utile per lasciare partire Gronchi, la risposta, positiva, è stata oggetto di comitati interpartitici e ambienti della destra, dove si pensa di far parlare nel dibattito su Gava tutti i deputati del PNM e del MSI in modo da impedire che la Camera concluda prima di sabato. Questo disegno, che potrebbe essere però frustrato dalla semplice votazione di chiusura della discussione generale, incontrerebbe qualche

rispondenza fra i repubblicani, i quali hanno fatto conoscere attraverso l'agenzia di Pacchioli il loro malumore per lo slittamento della candidatura di La Malfa. «Per un ministero economico — scrive l'agenzia — non si può negare che il partito repubblicano aveva personalità idonee, il cui nome è stato fatto spontaneamente in questi giorni in diversi settori. Un elemento senso di colleganza e coesione, oltre che un apprezzamento realistico della situazione politica, avrebbe dovuto consigliare il partito di maggioranza e gli altri due partiti di governo a interpellare il partito repubblicano, lasciandogli la responsabilità di decidere se intendeva o no assumere maggiori impegni». L'agenzia conclude col rassicurare un «ripensamento» dei repubblicani «sulla loro strana posizione».

Domani in tutta Italia manifesteranno i contadini

Braccianti, mezzadri e piccoli coltivatori uniti per rivendicare urgenti provvedimenti e l'accoglimento delle rivendicazioni avanzate da tempo

Domani in tutta Italia milioni di lavoratori della terra manifesteranno per rivendicare il mantenimento della giusta causa permanente, per un collocamento democratico, per l'estensione e l'attuazione in tutte le province dell'imponibile di mano d'opera, per una politica che difenda i piccoli produttori agricoli, per il miglioramento dell'assistenza a tutti i lavoratori della terra, e per una riforma agraria generale. Queste sono le rivendicazioni unitarie dei braccianti, dei mezzadri e dei piccoli coltivatori avevano deciso la manifestazione nazionale di domani. Ad esse però, oggi, si aggiungono altre. Il gesto che si sono obbligati a tutti sul nostro Paese, hanno reso ancor più drammatiche e tragiche le già tristi condizioni di vita di milioni di lavoratori della terra. Di fronte a questa situazione si ren-

dono necessari provvedimenti immediati che possano aiutare i contadini a fronteggiare la situazione. Verso i mezzadri e i piccoli coltivatori è necessario che il governo intervenga, tramite gli ispettori provinciali dell'agricoltura, per concedere crediti a lunga scadenza, forniture di sementi e di mangimi. Per i mezzadri, inoltre, è necessario che sia accolta la loro richiesta per un aumento del riparto dei prodotti in loro favore per compensare la riduzione del reddito causata dalle intemperie e nel caso di distruzione del raccolto, che i lavori e le spese di ripristino delle colture siano a completo carico dei proprietari. Attualissima diventa in queste circostanze, la rivendicazione di veder ridotti i prezzi di alcuni prodotti industriali che necessitano all'agricoltura quali i concimi chimici ecc. e da cui i monopoli industriali hanno

tratto e traggono enormi profitti. L'estensione dei sussidi e dell'assistenza per i braccianti in queste circostanze diventa una necessità assoluta: così come la estensione dell'imponibile della manodopera e il rispetto, da parte degli agrari, della legge sui reinvestimenti per le migliori. Questi due punti rappresentano non solo una prospettiva immediata di lavoro per i braccianti non appena sarà cessata la inclemenza della stagione, ma anche la via per riparare rapidamente i danni e ripristinare al più presto le colture, nell'interesse generale del Paese.

L'adesione di Gronchi alla commemorazione di Gobetti. Il Presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma: «Onorevole avvocato Vittorio Badini Confalonieri, Presidente Comitato Promotore onorario Piero Gobetti, San Remo. Sinceramente associandomi odierna commemorazione al trentesimo anniversario scomparso Piero Gobetti, con la certezza di interpretare anche sentimento di tutta la nazione, reverente saluto luminoso memoria e opera intrepido assertore ideali libertà e dignità umana. — Gronchi».

DOPO LE RIVELAZIONI SUI PROFITTI DEI MONOPOLI

Cortese rinvia ogni decisione sull'aumento delle tariffe elettriche?

Un convegno promosso dalla Confederazione dell'artigianato

Il ministro dell'Industria Cortese ha deciso di soprassedere, almeno per il momento, alla revisione dell'attuale sistema delle tariffe elettriche? La notizia, riportata in forma dubbia ieri mattina da un quotidiano, non è stata né confermata né smentita ufficialmente nella giornata di ieri, ma ha suscitato vivo interesse tra gli utenti. Si sa che i monopoli elettrici e la Confindustria avevano chiesto lo sblocco delle attuali tariffe e l'abolizione della «cassa conguaglio» per l'energia prodotta dai nuovi impianti. La questione era stata sottoposta al CIP (sottocommissione per i pubblici servizi), e i ministri apparivano orientati verso una favorevole accoglienza alle richieste delle grandi società erogatrici.

Dagli esami compiuti è però risultato che i monopoli elettrici si trovano in una situazione economica favorevole, e sono pertanto in grado di effettuare gli investimenti per i nuovi impianti in seguito alla campagna di stampa condotta da fogli di varia tendenza e in seguito al deciso intervento della CGIL che, in appoggio agli utenti, ha chiesto che nessun aumento venisse apportato alle tariffe, gli on. Cortese e Romita avrebbero riesaminato la loro posizione.

In particolare l'on. Cortese sarebbe giunto alla determinazione di non prendere decisioni affrettate, senza un più approfondito esame della questione, e di rinviare perciò l'elaborazione della nuova disciplina tariffaria a tempi migliori (dopo le elezioni amministrative a quanto si mormora). La questione delle nuove costruzioni verrebbe demandata al CIR. Se le cose stanno effettivamente così, si tratta senza dubbio d'un successo di milioni di utenti e di un vantaggio per tutta l'economia nazionale che sarebbe stata danneggiata da qualsiasi aumento delle tariffe. Si fa tuttavia osservare che, secondo i ripetuti impegni del ministro dell'Industria, del problema dovrà essere investito il Parlamento.

La C.G.I.L. chiederà al Parlamento l'integrazione da 0 a 40 ore per gli edili. Ieri mattina si è riunita la segreteria della CGIL assieme alla segreteria della Federazione edili, per esaminare la situazione creata nella edilizia da un decreto del 1955 dell'ondata di maltempo che ha paralizzato ormai da qualche settimana l'attività dei cantieri. Le due segreterie hanno deciso, che, accanto all'azione in corso per ottenere particolari provvedimenti, sia presentato al Parlamento, richiedendo la procedura d'urgenza, una proposta di legge con la quale venga estesa alla categoria la integrazione salariale da 0 a 40 ore settimanali, con decorrenza dal 15 gennaio del 1955. La legge in vigore per l'integrazione salariale prevede il riconoscimento della integrazione nella misura di due terzi per le ore perdute fra le 21 e le 40 settimanali. Col provvedimento proposto si intende invece accogliere una rivendicazione fortemente sentita dalla categoria a seguito della mancanza di lavoro.

Demani ad Albano il congresso dei sanatoriali

Lunedì, alle ore 10, in Albano Laziale, nei locali del cinema Albi Radiani, si svolgerà la seduta inaugurale del VI Congresso unitario nazionale della Federazione lavoratori sanatoriali. La Federazione rappresenta la stragrande maggioranza di tutti i lavoratori sanatoriali di ogni categoria i quali, con abnegazione e col rischio della propria vita, adempiono ad un compito sociale quanto mai delicato: quello dell'assistenza dei lavoratori emmalati di tubercolosi. Per la C.G.I.L. interverranno Lizzardi e Brodolini. Dopo la seduta inaugurale il dottor E. Braida svolgerà a nome della segreteria e del Comitato direttivo l'utente la relazione generale. Si avranno quindi gli interventi dei segretari nazionali delle varie categorie e i lavori si protrarranno fino al giorno 23.

Dal 21 febbraio le monete da 50 lire

Il numero di ieri della Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il decreto del ministro del Tesoro, con il quale viene autorizzata, a partire dal 21 febbraio 1955, la circolazione delle monete di acconionata da lire 50, in sostituzione degli attuali biglietti di Stato di pari valore. La emissione è autorizzata fino al limite di 15 miliardi, ma per il momento verrà immesso sul mercato un quantitativo di monete pari al valore di 5 miliardi. La sostituzione «a rotazione» delle monete da 50 lire, che entrerà in vigore il 21 febbraio 1955, frattanto verrà intensificata l'azione di ritiro dei biglietti logori da lire 50.

E' nata a Trieste la Camera del lavoro

Santi apre i lavori della Costituente sindacale

TRIESTE, 18. — Con la prima giornata di lavori della Costituente sindacale aperta alle ore 17 nel belvedere di piazza del Municipio una nuova grande Camera confederale del lavoro, la C.G.L. di Trieste. Domattina, al teatro Nazionale tale nascita sarà consacrata al termine dei lavori nel corso di una pubblica manifestazione con un discorso dell'on. Santi.

Centinaia e centinaia di delegati presenti, eletti con rigide regole democratiche nel corso delle oltre duecento assemblee preparatorie, hanno testimoniato la vastità del dibattito sviluppatosi all'interno di tutti gli strati di lavoratori. L'on. Santi, ha preso la parola dopo il saluto del delegato del teatro Verdi e ha parlato di un «candido» scioglimento e stimato in questi mesi di preparazione della Costituente.

Santi si è richiamato all'appello che a suo tempo lanciò la segreteria della CGIL ai lavoratori triestini perché appunto costituissero una loro organizzazione unitaria che, al di fuori di ogni corrente di ogni considerazione di parte, contribuisse al superamento della situazione determinata con le lacerazioni del 1945.

La nascita della nuova C.G.L. triestina avviene alla vigilia del congresso della CGIL e la presenza dei delegati eletti dalla Costituente alla massima assemblea sindacale italiana sancirà definitivamente l'entrata dei lavoratori triestini nel vasto fronte di lotta che va da un capo all'altro della penisola e costituirà una decisiva spinta per il rafforzamento dell'attività sindacale nella città e della difesa dei lavoratori in caso di estesi e nelle proprie organizzazioni.

Dopo un intervento del segretario della vecchia Confavloro triestina, Ernesto Radich, hanno portato la loro adesione, confermando gli affetti e la fedeltà delle vecchie e delle nuove forze unitarie alla nuova C.G.L. marittimi, che hanno aderito in massa. I ferrovieri e i postelegrafonici, gli elettrici,

gli statali, i dipendenti degli enti di diritto pubblico, i metallurgici, i lavoratori degli enti locali, nonché i rappresentanti dell'ospedale psichiatrico, di due tipografie che hanno aderito al complesso, del cantiere navale San Marco, dei raffinerie, gruppi di lavoratori del commercio, dei cantieri edili.

Il compagno Donini colto da lieve malore. Giovedì scorso il compagno sen. Ambrogio Donini è stato colto da lieve malore di natura circolatoria, dal quale si riprendeva. Le sue attuali condizioni non destano preoccupazione.

Al compagno Donini esprimiamo gli auguri affettuosi di pronta guarigione di tutti i comunisti e dell'Unità.

Don Caloni verrebbe incriminato per tentato aborto seguito da morte

La perizia avrebbe accertato che quella iniettata alla Palustri era una sostanza «espulsiva» - Il mistero di Cortona si sta avviando così alla conclusione

CORTONA, 18. — Con ogni probabilità don Amilcare Caloni, l'ex parroco di San Marco Vecchio di Cortona, verrà imputato di tentato aborto seguito da morte nella persona di Celeste Palustri. La magistratura si va orientando su questa strada a seguito dei risultati della perizia tossicologica eseguita dal professor Bianchini. Nel corso di tale perizia sarebbe stata reperita, nei tessuti cadaverici, una sostanza «espulsiva», che Don Caloni avrebbe iniettato alla Palustri allo scopo di procurarle l'aborto. L'iniezione, viceversa, come si sa, provocò la morte della ragazza.

Oltre del reato di tentato aborto seguito da morte Don Caloni verrebbe imputato anche di falso in atto pubblico e uso di atto pubblico falso a proposito del fantasmagorico «matrimonio» fra la Palustri e Anton Markic.

Si avvertirebbe così a conclusione il dramma iniziato quando, sulla riva del torrente «Esse», fu rinvenuto il corpo della Palustri. Aperse le indagini, com'è noto, i primi sospetti si puntarono su Don Caloni. Meno fuori della vicenda della morte, sinché del falso matrimonio fra la Palustri e il polacco Anton Markic; poi le voci sulla intimità che legava il parroco e la ragazza, il sacerdote fu arrestato e, pogo dopo, sospeso anche «a divinis» dalle autorità religiose.

In un primo tempo egli ne fu tutto, perfino la faccenda della messicena del falso matrimonio. Poi fece qualche ammissione. Arrivò anche ad ammettere di aver praticato un'iniezione alla Palustri, alla vigilia della morte della ragazza. A questo punto, chiarita una parte della circostanza della vicenda, restava da stabilire la natura della sostanza iniettata alla Palustri e la possibilità che questa sostanza avesse provocato la morte della ragazza. Da tali accertamenti si potrà avere anche un'idea delle precise responsabilità del sacerdote. Come abbiamo l'intenzione di riportare a conclusione, avremo ora stabilito che quella iniettata alla Palustri era una sostanza «espulsiva», cioè destinata a provocare lo aborto.

Macabro rinvenimento in una cantina di Avellino

AVELLINO, 18. — Un macabro delitto è stato scoperto in uno scantinato di proprietà del dottor Nicola Santaguida, sito in corso Vittorio Emanuele 131. In un involto sono stati rinvenuti i miseri resti di un neonato il cui corpo risultava amputato delle gambe e delle braccia e straziato da morsi di topi. Secondo l'esame medico trattato di foto a termine, ucciso tra o quattro giorni fa. Inoltre, da esso è stato asportato completamente l'organo e l'apparato respiratorio, quindi è impossibile l'esame istologico per controllare se il feto sia nato e vissuto. Quest'ultima particolare rende più terribile il mistero, che è stato archiviato evidentemente da un esperto in medicina, il quale ha fatto così sparire ogni traccia di sé e dei genitori del neonato.

Un morto e un ferito per il crollo d'un muro

MILANO, 18. — Altro sangue umano è stato sparso oggi in un cantiere cittadino: un giovane muratore è stato schiacciato da un muro in demolizione; il sinistro è avvenuto verso le 14.15 in Cor-

Martedì lo scrittore Danilo Dolci riprenderà lo sciopero della fame

Egli intende protestare per il modo come «viene derisa e tradita» la Costituzione

PALERMO, 18. — Dal carcere dell'Ucciardone, dove, dal 2 febbraio si trova rinchiuso, insieme con i dirigenti sindacali arrestati nel corso dello sciopero alla rovescia effettuato dai braccianti disoccupati di Partinico sulla trazzera Valguarnera, Danilo Dolci ha annunciato oggi che, a cominciare da martedì, 21, e per tre giorni consecutivi, digiunerà in segno di protesta per il modo come viene «derisa e tradita» dalla classe dominante la Costituzione repubblicana.

Per l'occasione, lo scrittore triestino ha dettato al suo difensore, avv. Nino Sorgi, il seguente messaggio: «A tutti, addolorato di veder vituperata, alla luce del sole, la verità più limpida, addolorato di veder impediti, allontanati con la forza, inseriti, operai, persone di buona volontà e di valore, dai loro impegni verso una zona che ne ha particolare necessità; addolorato che malgrado le insospettabili testimonianze e la coscienza della migliore e maggiore parte della nazione — le eterne leggi, e la più alta nostra, la Costituzione, possano venire derise e tradite pubblicamente e durvolmente nel modo più grave fidando che almeno

i nostri figli, i giovani tutti noi crescano nella rassegnazione alle prepotenze assurde, perché in altra dimensione, fuor delle beghe di parte e delle false difese, si incontrino le coscienze nella verità da martedì prossimo — tra queste mura dove la nostra società si sta condannando e mostruosamente dei mali di tutti, su qualcuno digiunerò, per ora, per tre giorni». Si apprende intanto che il Procuratore della Repubblica ha respinto la domanda per la libertà provvisoria presentata nei giorni scorsi dai difensori di Dolci e dei dirigenti sindacali arrestati.

La C.G.I.L. passa dal 77 all'81% alla cartiera Burgo di Verzuolo

Alla «Metallurgia» di Sestri P. la F.I.O.M. aumenta dal 65% al 78%

Una grande vittoria è stata riportata dalla CGIL nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna nella più grande cartiera d'Italia: la cartiera Burgo di Verzuolo. Ecco i risultati: CGIL 635; CISL 149.

Dallo scorso anno ad oggi i suffragi alla lista unitaria sono passati dal 77 per cento all'81 per cento. I seggi sono stati così assegnati: 5 alla CGIL e 1 alla CISL.

Arrestato lo zio di «Pupetta» Maresca. CASTELLAMMARE DI STABIA, 18. — Gennaro Maresca, zio di «Pupetta» Maresca, la vedova di «Pascolone» e «Nola», è stato catturato questa sera in un caseinale in contrada Schiavo nel fondo di proprietà di Vincenzo Anzolini, il quale è stato arrestato per favoreggiamento. Egli era ricercato per l'assassinio

ponga soprattutto l'accento sull'impiego tattico delle armi atomiche. Tenuto conto che gli strateghi americani pensano all'Europa come ad un futuro campo di battaglia si vede che a loro poco importa sacrificare le popolazioni ed i tesori culturali di diversi paesi come l'Italia, la Germania o la Francia, mentre pensano che gli Stati Uniti potranno ancora restare al sicuro. Ma si sbagliano. Oggi non è più lecito dare un colpo senza aspettare la risposta. Chi osa sganciare l'arma atomica, deve aspettarsi un colpo uguale e forse anche più duro.

«Il culto della personalità — aveva detto ieri Malenkov — è una deformazione dello insegnamento marxista-leninista. Questa deformazione inevitabilmente porta a un abbassamento del ruolo del partito e del suo centro dirigente, al soffocamento dell'attività creatrice delle masse del partito. Non occorre dimostrare che l'indebolimento, e ancor più, la liquidazione dei metodi di direzione collettiva, la deformazione del concetto marxista del ruolo della personalità, il culto della personalità, tutto ciò portava alla soluzione personale e senza appello, all'arbitrio, in un determinato periodo, ha fatto un gran male alla direzione del partito nel paese».

Poco dopo, Malenkov esclamava: «Il nostro partito è forte e potente per la coerenza politica, per le sue posizioni indissolubili con il popolo. Noi siamo convinti della solidità e della superiorità del nostro sistema e per questo facciamo audacemente critiche e autocritiche. L'essenziale per il nostro partito sono gli interessi del paese. Tutti i reati devono essere subordinati a questo. E' merito del Comitato centrale il fatto che, guidato dai principi leninisti per il nostro bene comune, esso abbia scoperto gli errori da cui, come sono stati commessi, e con loro, senza riguardo per il nome, abbia giurato costanza: così come la linea e in grado di difendere i confini marittimi del paese. Infine la contrarietà, indispensabile difesa contro i mezzi di guerra moderni, disporre di artiglierie, missili, installazioni di intercettazione, altri necessari apparecchi. Né si dimentichi che la tecnica, anche la più avanzata, non può mai essere risolutiva; chi decide sono gli uomini, con la loro dedizione, la loro capacità e la loro passione. Di qui l'attenzione dedicata alla loro preparazione».

Come si è già detto, tutta una serie di grossi problemi economici, dai salari al funzionamento dei trasporti, dai nuovi stati sovrani da Kaganovic al pomeriggio. Sul suo discorso occorsero soffermarsi a lungo in altra occasione. Sempre nel pomeriggio, lo anziano compagno Kutschen aveva sottolineato l'importanza del viaggio compiuto in Asia da Bulganin e Krusciov. «In tanti anni — egli ha detto — gli inglesi non erano stati capaci di capire l'Unione, mentre i nostri due compagni si sono riusciti in pochi giorni». Egli ha pure ricordato l'importanza storica di Gandhi e, al pari di molti altri oratori che hanno preso la parola in questi giorni, si è pronunciato contro ogni dogmatismo ideologico.

Lavoro ideologico

Fra gli altri problemi che moltissimi oratori — Krusciov per primo — hanno sollevato e dibattuto è quello di un lavoro ideologico proiettivo, fondato su un'effettiva ricerca scientifica. Mikojan aveva indicato a questo proposito i compiti particolarmente impegnativi che attendono gli economisti, gli storici, i filosofi e i giuristi. I primi, ad esempio, devono seriamente approfondire lo studio dell'attuale sviluppo del capitalismo, perché non è affatto vero — e i marxisti non hanno mai pensato nulla di simile — che la crisi del sistema debba necessariamente escludere in questo o in quel paese, in questo o in quel settore, ogni sviluppo della produzione o uno sviluppo del progresso tecnico. Da questo punto di vista egli ha aggiunto: «nell'analisi delle condizioni dell'economia del moderno capitalismo può difficilmente aiutarci e può difficilmente guidarci la cosiddetta giusta informazione di Stalin nei «problemi economici del socialismo nell'U.R.S.S.», che concerne Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, affermazione secondo cui dopo che il mercato mondiale si è spezzato in un numero di produzioni in quei paesi si ridurrà».

«Questa affermazione non spiega i fenomeni complessi e contraddittori del capitalismo contemporaneo e lo sviluppo della produzione capitalistica in molti paesi dopo la guerra».

Grandi compiti spettano anche agli storici. Spetta a loro colmare molte lacune della storiografia sovietica. Non è, per esempio, accettabile che una materia così ricca di profondi insegnamenti come la storia del Partito comunista dell'Unione Sovietica, continui ad essere studiata soltanto su quel «bravo corso» che ha come unico difetto di non avere tutti gli avvenimenti degli ultimi vent'anni, poiché è stato redatto molto tempo fa.

Inoltre un'attenta ricerca negli archivi convincerebbe gli storici che anche parecchi avvenimenti esposti in quel libro avrebbero essere oggi illuminati meglio alla luce del leninismo.

GIUSEPPE BOFFA

BUONI DEL TESORO NOVENNALI

5% 1965

emessi a L. 97

per ogni serie di 10 miliardi, 50 milioni di premi all'anno

rendimento 6%

esenzioni fiscali

premio da 10 milioni

premi da 5 milioni

premi da 1 milione